

Gianfranco Baruchello, *Come ho dipinto certi miei quadri* (1976)

Nell'accingermi a scrivere le consuete righe di presentazione al documento che segue, il bel libretto di Gianfranco Baruchello uscito nel 1976 nella collana "poesia" delle Edizioni Geiger, mi sono fatto rileggere la recensione che ne scrisse il giovanissimo poeta Antonio Curcetti per il numero 17/20 di "Tam Tam" del 1978: trovando la sua analisi non solo attenta e puntuale, ma anche dettagliata e ricca di spunti per la comprensione dell'arte baruchelliana, *modus operandi* incluso, ho deciso di usare il testo di Curcetti quale introduzione all'argomento. Mi limito perciò qui a notare come l'inserimento di questo vero e proprio libro d'arte in una collana dedicata alla poesia non era altro che la messa in pratica dell'assunto teorico fondativo della nostra piccola casa editrice: quella "poesia totale" su cui mio fratello Adriano, con diversi compagni di strada, aveva imperniato la sua multiforme attività poetica e artistica e persino i ritmi della sua vita quotidiana. Nella collana "poesia" pubblicammo altri libri d'arte come *Alfabeto* di Giuliano Della Casa o *Perizia calligrafica* di Pablo Echaurren. *Come ho dipinto certi miei quadri* di Baruchello, numero 28 della serie, uscì in 250 copie numerate di cui le prime 25, contraddistinte da numeri romani, colorate a mano dall'autore. Quella qui riprodotta, la numero XXV, appartiene a mio fratello Tiziano che me ne ha inviato la scansione, pagina per pagina, cosa di cui lo ringrazio.

Maurizio Spatola

Gianfranco Baruchello *Come ho dipinto certi miei quadri* Geiger

«Come ho dipinto certi miei quadri», ovvero della trasformazione del libro in uno schermo o in un luogo di proiezioni, di catalogazioni, di depositi e di indicazioni. Dietro l'ironia di Baruchello c'è la messa in crisi delle distanze e degli avvicinamenti della pittura moderna. Le immagini di queste pagine sono «immagini» rovesciabili, componibili e artificiali (come le parole) che hanno un ipotetico «riferimento» con quadri esistenti (?), ma molto più breve, interno, di costituzione. Raccolta quindi di appunti che appartengono al presente o addirittura non appartengono se non alla sfera illusoria del già vissuto, di una condizione straniante, dove le immagini e le didascalie che commentano la «creazione» dell'ipotetico quadro, si caricano di senso prima che di significato, in quanto coinvolgono chi le analizza oltre il piano della comunicazione. In questa dimensione la descrizione si fa sempre più serrata e conseguente, e si potrebbe anche affermare che la scelta combinatoria di «memoria» e «oggetto», due «angoli» tradizionali dell'universo della pittura, non fa che esaltare la possibilità di questi interventi. Baruchello non si colloca dentro una categoria, non si affida a una emozione naturale, preferisce «rivelare» e «rilevare». Il tempo in cui l'«ipotetico» quadro viene descritto nella sua realizzazione, è un tempo non reale, o più esattamente virtuale, e una operazione indubitale è quindi affidata ai probabili reperti che la rendono identificabile (e spiegabile) nella sua complessità. La recitazione ironica di questi «quadri» attraverso un meccanismo apparentemente «ragionato» offre l'occasione a Baruchello di realizzare un'altra acuta operazione linguistica, sottraendo una dimensione temporale, una associatività contingente all'opera, e riportandola

a una evidenza anatomicamente definita e immobile, e queste stesse anatomie descrittive vengono offerte per verificare (immaginare) il destino dello stesso oggetto descritto (« il quadro »). Certo egli impegna in questa direzione tutto il processo di selezione, raccolta, accostamento, messa in evidenza, correlazione e opposizione di ogni meccanismo. Ma la critica razionale di Baruchello è rivolta anche contro la mitologia borghese del « vedere ». Egli in questo libro avverte di considerare solo quello che è già perduto; tutto il resto accade, sta accadendo. Così l'altro quadro, quello descritto, che noi non potremo mai sapere se esistente o inesistente, risulta un archetipo destinato a scolorire, a inabissarsi; forse perciò è « corretto » evocarlo e descriverlo, piuttosto che muoversi a scoprirlo. Queste convinzioni derivano dall'idea che per Baruchello tutto sia illustrabile, tutto sia « dimostrabile » per immagini e « minime didascalie »; ma anche che ogni immagine di questo libro appartiene a un quadro « mentale » di cui mi capita di osservare solo alcuni frammenti. C'è però anche la convinzione che la « macchina » di ironia e soprattutto di auto-ironia messa in moto dall'autore in ogni pagina, per quanto uno schema cerchi di descriverla e di accerchiarla, trovi con la sua ingegnosa naturalezza la capacità di rappresentarsi, coinvolgendo in questa struttura ogni dichiarazione esplicativa, creando un campo di attenzione e chiedendo una specifica tensione dialettica. Sul filo di questi probabili paradossi, Baruchello continua comunque a proporci la scarpa, l'occhio, il coltello, il martello come « oggetti » da catalogare e custodire, figure di una mnemoteca, simboli di qualcosa che non ci può più appartenere. (A. Curcetti)



G. Baruchello in un'istantanea scattata nel 1974, dall'amico Arturo Schwarz

Gianfranco Baruchello nasce a Livorno nel 1924. Dagli anni Cinquanta vive e lavora a Roma. La sua prima formazione artistica avviene in clima parigino: conosce Sebastian Matta e tre anni dopo Alain Jouffroy. Nel 1962 conosce Marcel Duchamp. A New York nel 1964 incontra John Cage e si confronta con la pop art e l'espressionismo astratto americano. Le esperienze americane si concretizzano nelle grandi tele bianche *Altre tracce*, con spesse e dense strisce di pittura nera; l'eredità europea si materializza invece nella creazione di oggetti vicini allo spirito del Nouveau Réalisme. La partecipazione attiva al mondo delle avanguardie internazionali tuttavia influisce solo parzialmente sulla ricerca di Baruchello che si configura sin dall'inizio come essenzialmente autonoma. Nel 1963 tiene una personale alla Galleria La Tartaruga di Roma, presentata da Jouffroy: vi si trova una pittura frammentata, miniaturizzata, su grandi superfici bianche, fatta di segni, scritte, disegni, con frequenti rimandi ai simboli della società consumistica e televisiva.

Da questo momento la sua attività diviene onnicomprensiva, in quella che Enrico Crispolti ha definito: pittura calligrafica, produzione di oggetti, testi letterari, teatrali, film, videotapes, fotografia, operazioni agricole, in una continua tensione al rovesciamento delle convenzioni codificate e riproposte dai mezzi di comunicazione di massa. Nel 1998 nasce la Fondazione Baruchello nella casa - studio dell'artista, sulle colline romane in Via di Santa Cornelia.

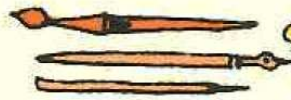
Tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, a cura di Achille Bonito Oliva, la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma presenta la mostra antologica *Gianfranco Baruchello. Certe idee*. Libri pubblicati: *Mi viene in mente : romanzo* (Schwarz editore, 1966), *La Quindicesima riga* (Lerici, 1968), *Avventure nell'armadio di plexiglass* (, Feltrinelli, 1968), *Come ho dipinto certi miei quadri* (Geiger, 1975), *La scomparsa di Amanda Silvers*, (Exit editore, 1982), con Henry Martin, *Why Duchamp. An essay oh aesthetic impact* (New York, McPherson & Co., 1985), *Uomini di pane* ("Tam Tam", 1986), *Mille titoli*, (Essegi - Exit, 1987), *Bellissimo il giardino*, (Exit, 1989), *Se tanto mi dà tanto* (Studio Ed., 1990), *Baruchello: miss Omissis* (Exit, 1991), *Al polo Nord rotolando* (Exit, 1992), *Breve storia della mia pittura* (catalogo della mostra tenuta a Livorno, Galleria Peccolo, 2003), con A.V. Borsari, E. Fantin, F. Vaccari, M. Vaglieri, *Nel segno di Giotto, Cinque percorsi artistici* (AMP, 2008), con Nanni Balestrini, *Girano Voci. Tre Storie* (Frullini, 2012).

28

gianfranco
baruchello
come ho
dipinto certi
miei quadri

geiger

BARUCHELLO ^{come}



come ho dipinto
certi miei quadri

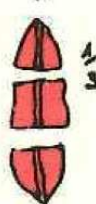
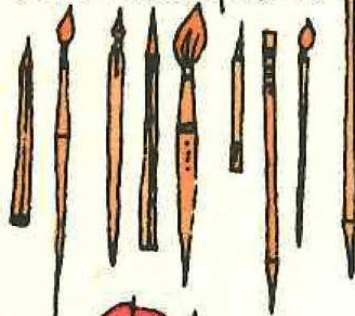
COME HO DIPINTO

CERTI MIEI

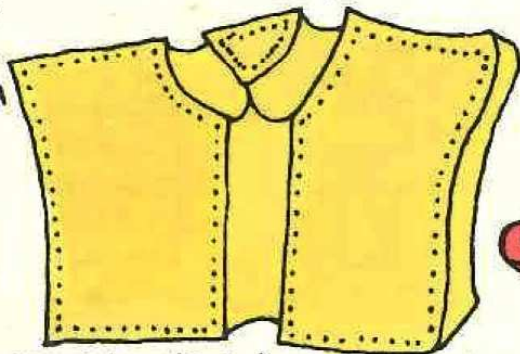


QUADRI

come ho dipinto
certi miei quadri



verso il Delta

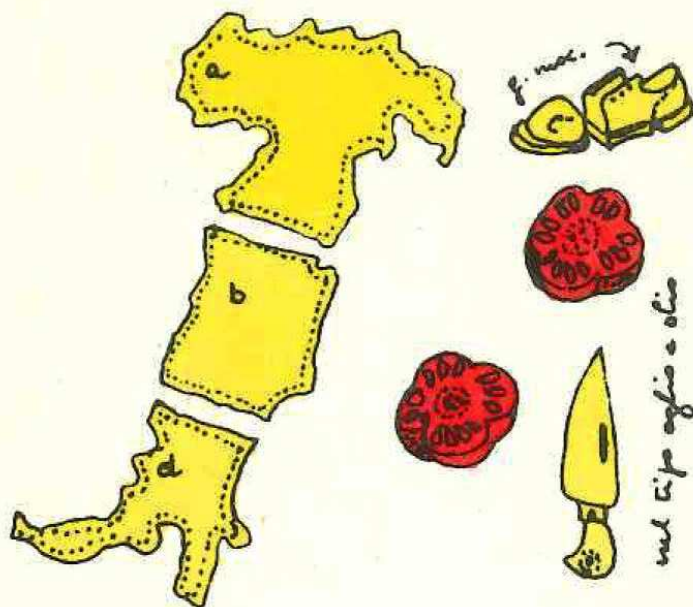


come ho dipinto certi miei quadri

(3293)

La Truffice agricola-mata per compiere quasi esclusivamente la Treriana deli broto. è venute trasformandosi (e la ingovernabilità di questi Tracati è in buona parte del uel conto) in un vero e proprio BLUNDERSBIRD, dalle caratteristiche in parte: la lotta. Staccandosi e molti e spilandone gli anelli i mostri ciccietoli unicornuti Smanti-feriano il loro profondo dissenso di categoria offra nei suoi Trasizionali di ritti. I bricijit stratti nelle fosse con nautica nera si contrag-gono mentre le dita afferano i merdoli gradini delle sceltri alle marinare de conduscono ell'arie opite. fuori delle fosse de sono il loro naturale habitat. Vedei sollevarsi i Tombini di ferro, odi uno stemuto una scorreggia e in meno di un minuto se ne raccolgono e centinaia, inquieti, formano conformelli, eccensano certi loro rigori. Da pertutto senti un fitto GNOJNK, GNOJNK; le lunghe code corvate e prive di peli battono sull'asfalto col rumore soffocato di un palmo di mano. lui gruffo più fortunato, affiorato dagli scorichi delle ri-juenti piscine dell' Hilton, si è già sper-peggiato. Le donne fuggono urlando: PERDISCOOP IN KLAAR VOER ONDERWATER!! Na già le prime adone, le gambe si aprono, mentre le più intime carità e orifici vengono frugate dalle dita tozze dei libidini mostri unicorni. Gli addetti ai punti levato di S'ertongentosh non eritano ad impugne-re le caratteristiche matre corporative. Le creole si arrossano e presto si ricoprono di chiara bluestu. Quel che è fatto è fatto. lui lunapark già invasi dagli importuni stupratori la vite continua come se non fosse nessuno nulla. C'è resto più del solito dello scatello dove di distribuzione gratis vedibile frumenti di vischioro KLETISI-PLATSj.

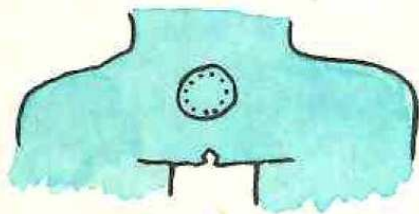
Insieme: un bozzetto di colore in luogo
 delle frasi stitiche, la foto ricordo invece
 dell'immediato intervento alla linea
 calda, del Telefono rosso de - di loro qui-
 viene invece usato per comunicare i
 risultati del TIERCE. I giornali dello sera
 usavano con titoli di non più di 10,
 quattro colonne: di ministro degli interni
 ha ucciso a picciolate moglie e amante,
 lo squallido triangolo borghese etc..



(2531)

A Te scatti e a foglia di ulivo lo STRANGULIN, il
 pallottole del tipo modificato con l'aggiunta
 della raga per punire le squame del forame,
 pesce polozzoido. bottelli, balneari, censure
 parcellari di gente a tratti successivi in
 forme di schematici elementi della colou-
 na vertebrale (DUOLE QUI?) alternantisi sul
 plexiglass del commendatore A. Lo Herr
 FBI gli ha commissionato registri rinascimen-
 tali trasparenti, segni della casa delle taffe. Per

vedere il zero, lo stato dell'ans dei papabili
 alla presidenza del consiglio? qui il materia-
 le si fa principe coi DISTURBI, i gruppi di
 MACULE davanti ai quali sotto la famosa
 collezione belga di gicque mi parati
 decenni con Pollock. Lo scatto improvviso
 del SUPERGRILLO - la costosa macchina appron-
 tate della Xerox - non riuscì, in pratica, a
 far tacere i grilli (voti) di orange (N.J.).
 sui nostri volti rapidamente dal Nagia
 rimare - sembra. soltanto il rancore,
 inaspettato rumore di un VOMITO.
 Vuoi vedere come faccio, sicura. Era lui.
 E questo il suo modo di spiegare Reich ai
 giovani.



Tutti gli anni 60
 minimo per un minuto

3558

- Tralasciando di fornirvi i dati di ingom-
 bro basti immaginarvi lo scenario gli or-
 megi del filuri pèchio o della laguna
 di Corbetello olandi di loro, lo attente
 la lapide, il famoso stormo. Poiché me-
 Tallo un satellite con la parte terminale
 adoma di un ricchissimo piumaggio blu,
 verde cocorite con chiazze giallo cramo qua
 e là. Vedilo odono in verticali in gola
 piccola, Palimuro, Sailla, Tobruck, Aden,
 Bali, Papete, l'Isola di perque, ingenti

quaranta, capo Horn e ritorno beninteso
 dall'altra parte della Terra. Either
 shaken or hit with the knuckles la super-
 ficie esterna del MALUMORE (lo striscia
 VELLUM del satellite TAMBOURINE) sono nuovi
 capi di Tamboro abbrunato, da regali
 mortorio. 2 ore usalli della notte, il
 gufo paralizzante e la civetta depaurore han
 no profonde spine nei circuiti della Tri fase.
 Li vedi scomparire dietro al satellite,
 peccome le pinne e ricurlo un vero
 straccio per astronauti. Le cellule infrarosse
 di preconizzano scuri raccolti nel Sinkiang,
 i comandi del FERRET di fotografano i
 titoli della Pranda nelle mani dei let-
 tori nelle piane di Nostra, vanno in volo.
 In cielo parra una cometa di odori di peri-
 fraie, bruciano copertoni, valvole fusibili,
 sperature, materassi di gomma piuma.



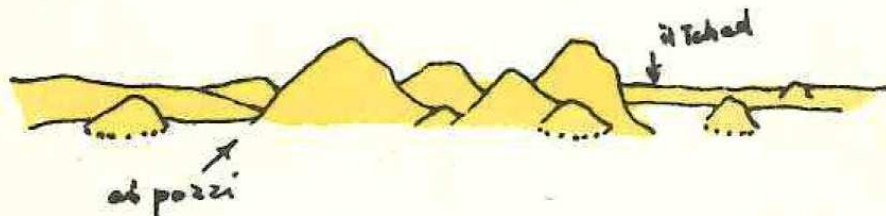
io, Svelonio e
 molte rogne
 della
 capitale austriaca,



3635

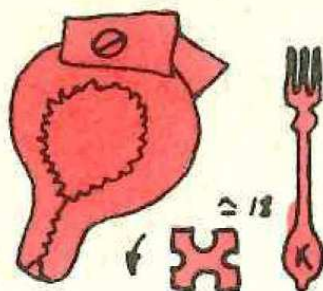
2 calcoli del cemento armato fatti dalle im-
 pene schiappacome, rimetorolo in quelle
 occasione, approssimati per scetto 1 in altre
 parole uno ti rende conto. - Poi - di dover
 il ponere della fella a cari fortunati, unno
 altri, incontrollabili anestesi di piloti,

puntatori, bombardieri etc. Immaginiamo
 pure - odimo - una colica renale collettiva
 nell' ENOLA GAY, prima dell' arrivo nel cielo
 di Hiroshima. O piuttosto: collocate pure
 lo scrato negli alloggiamenti sottostanti la
 nuova forma letteraria detta BAULETTO
 portatile o beauty case. Attribuire però
 un paio in più di contributi a definire
 meglio sotto l' oggetto linguistico la strut-
 tura della VALIGETTA, dettate persino signi-
 ficati - e - posteriori, vertitela (quest' ultima, la
 ventiquattresima lirica) da morajah o da
 scritte egizie o - se si vuole - trasportate
 ai tempi nostri collocandola al vertice
 degli scudi crociati, graffiati di pluriproprii,
 ditate di merda e scritte da pisciatore. LIBERTAS
 è solo la marca dell' orinatoio alla Turca,
 il marchio di garanzia dell' ORMA - venire
 così allo scoperto, proprii ancora la dispo-
 sizione astraliare alla rissa, al Telegram
 ma di insulti internazionali. con i poste-
 rogati. Quando è così non resta che orina-
 tare le antenne dei Telescopi, stappare il
 maleodorante PRIMER e mollare il
 fendente a spiccare le multicolori
 penne, sigare i tendini toracici della
 chi spermale, servando il petto, scarso ma
 finalmente senza saggendo, sur canapé.
 Una leggera gratinata al forno è d' obbligo
 e non si è proprio dei pivelli.



7070

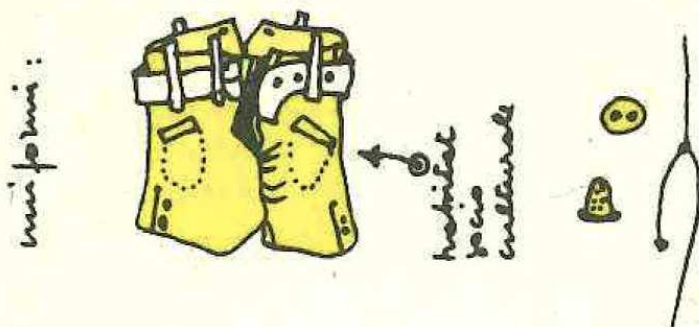
Era un morelio! la nuca appiattita del
polungato foggiano nella cornetta di
legno, le fette pallidissime, un
tatuaggio nell'area carotidea: la parola
VOID incisa in carattere CAIRO di
mani esperte - Pipitone, il ragazzo
prodigio, si era appiattito alle
impugnatura della ~~phantasia~~ ~~del~~
Trica. VOID! Certe raccomandazioni
al Tornitore SIX, SEVEN, STOP ed eccolo
allungare la destra che impugna il
nervo utero a la maître d'hotel - La
pelle di burro contenente le erbatte
finemente tritate non si squaglia certo
al contatto della mano callosa - Tutti,
infatti - così è previsto dal menu festivo -
potranno al self-service di offrire piatti
di grande effetto scenico: torte di Santa
Kodalia con falsi pelli fumminili coronate
lati, saddleback pig sovrastrutturale,
champagne marca "WHO IS THE FELLA?"
proveniente da Palo Alto (California).
La torta funebre è realizzata in glassa
bianca e panna colorata in rosso a
rimborlignone - dice. Le false fucine in
aranti - A lui il donno di Lagniere
le prime fette - Il motto del funeral
parlor è "WE UNDERSTAND": ma chi ci
lue della mente l'ultimo in cui,
lo slip alle conigli, tanto l'ultimo
divarivo? Ma se vi dico che è appena
pubere... With his hands in the same
cookie jar: da noi = con le mani nel
vasso (amniotico, naturalmente) -



2621

Fate pure ricoverare per un bel pò, la donna
 nuda da quel pittore austriaco Adolfo
 (derivante da ATALFO) di cognome Hitler.
 Lui ha una pessima ricura per le donne
 nuda ma il Tatuaggio e l'abitudine
 gitana di toccare il membro del
 partner con le dita del piede, non ce lo
 fa a sopportarli. Eppure si tratta di una
 donna con una intera autobiografia
 tatuata [] del piede, appunto, in su
 vato la parte interna della coscia.
 sulla superficie liscia, bianchissima, di
 questa si può leggere le date di nascita.
 È dell'ottantaquattro, dunque già in
 piena età adulta. Atolfo, dal greco
 Atanatos, equivale ad Ambrogio, professore
 della metropoli lombarda. SOCESO
 GIORNO OTTO AGOSTO. Fu quello il giorno
 di padre LUPO finì di ricoverarla, veniva
 ormai perduta nel limbo dei dementi
 senili, ed operatela per la chioma la
 Cressino etc. Facciamo pure i conti:
 vogliamo un paio di donne e poi è
 la volta di quella giusta, pronta con
 il cerotto a sigillare il catetere, met-
 terti la cianfrulla sotto il disfatto orpizio
 e accompagnarli, magari in lacrime,

el forno crematorio. Ma vi è felice
 sapendo a chi lasciare il compito di
 versare le ceneri dell'urna direttamente
 nel cesso più vicino purci (condizione
 espressa dal de cuius) non manchi
 l'acqua. From beyond! The pipes....
 giungono messaggi dall'occhio Tebo
 nella notte, gorgoglii, fiati lontanissimi.



[2622]

molto semplice: le nuvole di gas che fuoriescono
 dal cratere spingono valanghe di lapilli,
 bombe di berretto, bolle semispride di
 pomici. Il Tutto andrà a colmare
 pierrali, sgaburrini, fessure, modanature,
 Templi e Terme, vani dell'ascensore.
 E intanto lui, Anatole, se ne sterà dietro
 ai vetri ad osservare. Quando la marea
 sale (vicino intorno all'equinozio)
 si ripete lo spettacolo degli *chalutiers*
 che si lasciano trasportare, da un banco
 di nebbie all'altro, dall'ondata.
 D'accordo: facciamo pure un elenco dei
 luoghi o addirittura sovrapporriamo
 cartoline illustrate con vedute panoramiche
 di golfi, estuari, vallate alpine, il polacco

delle porte e telegrafi, la stazione centrale,
 l'arido ed ardente chiore le radici
 dell'urbanologia de J. ne definendo.
 Ma il vulcano, il pennacchio, la nuvola
 di spille da balie, il count-down, i Ter-
 mini tratti dal rimerio del lozzolino
 e vecchione (questi siano in colonna e a
 decrescere) lasciali mettere a NOI dove
 vogliamo. In fondo-a-sinistra (di
 chi guarda), posto de "ovra nella me
 deiride quisa" ritratto il sento de giacuta,
 il calligramma cortigiano, la faccia
 -spaccata a metà- del gentilissimo del
 Gohzaga. Dalla bocca aperta di quest'ul-
 timo la parola DIOKANE uscirà alla
 rovescia scritta così sull'altra parte
 di un ipotetico vetro. Un luogo,
 Tutti i luoghi, ma coperti di cenere,
 soffocati di fango, passati tra un
 millennio de feldi roterrene sulfuree,
 vari linfolici sclerotati, orine di origine
 saturnina.

⊕	29	⊕	⊕
⊕	⊕	52	⊕
⊕	4	55	⊕

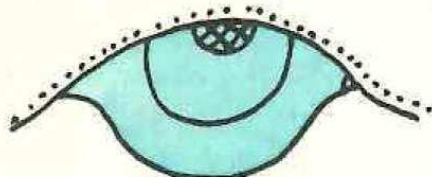
spare sul
 Totale: 222
 via e progliti

3156

Disegnata sarà la fase del montaggio.
 2 fogli - o i fotogrammi - disposti a terra,
 pronti e conformevoli per un aprirsi su
 finestre. L'autore appollaiato sul
 corallo elevatori VALE, le mani occupate

da lunghe fortici-ri-cherda. Composto
il prefisso 16 si entra in contatto
con una musicella da trionfare e i sette
nomi mentre l'OPERATOR recita: "Les
différents rapports que les choses ont les
unes avec les autres..." Ma è proprio qui
il punto. Se si inventa una struttura,
magari una cosuccia del più SPIEGHI
TUTTA l'operazione, la gente se la pensa
di bocca in bocca e non sorgono pro-
blemi, perplessità. La tentazione sta invece
tutta nel disporre di sistemi, registri,
serie di dichiarazioni conformanti o incongrue,
ritardare solo i tempi, magari i metri. Ric-
torni di perforare le nebbie, evitare le mac-
chie d'unto di polli. Se l'edificio si
rivela poi un UCCIO auricle un forante
obelisco, tutto andrà bene lo stesso. Per
quanto poi riguarda il dilemma fatto
o pitore, si accettino pure le fette di Tata
o in puro acciaio inox, per esempio, o i
taccocchie per vitelli prescritti dal
mercato comune, o persino lo scottello
per il straggio dei pulcini. Capito?
Sigarette o pure a mettere il numero quin-
di die nelle code del triplo ma non
ripetere che questo un giorno finalmente
esplode, preora impedito il cielo,
soffio all'interno del fumo vero da so-
focare, o si putrefi al suolo con i cerni in-
terati. Dice che il secondo giorno un
rabbino autorizzò tutti all'omaggio,
in per via orale di spilatini introitati
di autentico prosciutto. Ora vedere
tutto questo intorno a LEI, mentre esse
- le chiappe rose lucidissime - del Tra-
tocchetto ed ascensore sul palcoscenico del
l'Opera, non potrà lasciarsi indifferenti.

Il fondo della scena formerà tutto rosso
 (un semplice viraggio) percorso dalle
 mano chiusa a pugno intorno
 al membro della recluta di ri mastur-
 ba - L'Armée fra de vous des brailleurs.
 Il Tono del corpo coreano lascia a
 desiderare, il prepuzio appare circo-
 ciso, all'americana. Il tutto, però,
 sullo sfondatore del settanta millimetri.

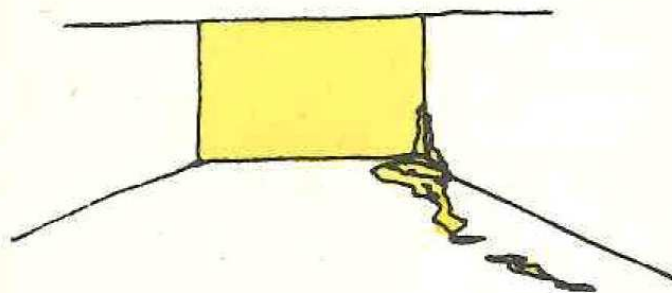


SLAB,

[2556]

sostiene - e non ha torto - di la signora
 è una "mignolla". Questo il termine.
 nell'aggiungere: ... et si tu crois qu'à
 laquand de journée .. l'atmosfera delle
 penthouse del Chelsea è notabilmente
 ricostituita. Il carbone in polvere penetra
 doppiamente - la signora battelle col suo
 culone da un cursino all'altro, si
 contorce, fa pipì se uno minaccia di
 darle uno schiaffo, apre la bocca e mostra
 la lingua facendola schioccare da sinistra
 a destra e viceversa. Conosce roze tecniche,
 si accocchia nel letto rebello dalle
 zampe di cane, ne tocca il pene di

fiorisce tutto di colori rose. Tu so
 callist Boston manacra has tu fullest
 available account. Lo slip di pizzo
 vero proviene da una trasmissione in
 diretta, i precisi contorni delle natiche
 da una mamma americana "The figure
 drawing". In altre parole: allontana
 non sottrarsi, scomparire, farsi
 dimenticare ma al tempo stesso
 stitizzarsi, ottundersi, insolizzarsi
 ALTROVE. Dov'è la rabbia? Fermare uno
 per la strada e dirglielo: guardi che
 quella è una mig.otta, lo ha fatto
 per amore... Oppure tacere ad ogni modo,
 un giorno il suono del telefono, sei tu.

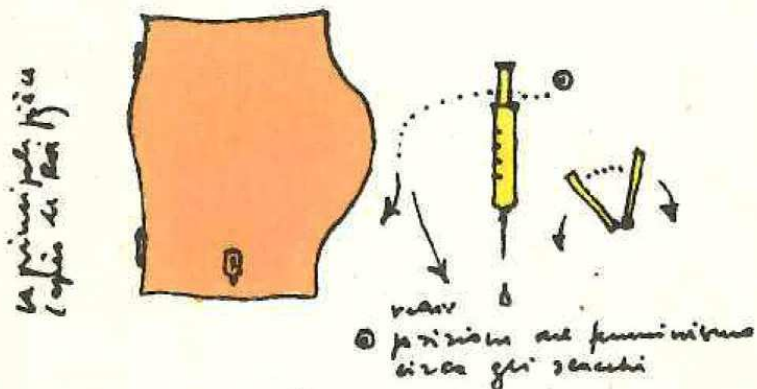


The artist M.T. Show

[2363]

Per far mangiare i piccoli svegliati li muniti
 comibali riempiono di omogeneizzati e di
 farina latte certi piattini a forma
 d'uomo, girassissimi. C'è sempre qualche
 femore di nemico sul quale atterire poi,
 il prurito delle rose gengive. Li tengono
 in serbo sulle topiature di un vaso di
 fresco. Il poverone (dimentichiamo pure

Tempi e luoghi) raccolti questo e altro.
 E portiamoci pure a livello ZERO: re-
 gradiamo attraverso il funicolo del bibe
 o per via del meato raggiungiamo la
 prostata, il bacinetto renale dello scia-
 mano. Con una quattordici gagesta o
 a stella, lentamente il sottoguo in un
 tello plastificato di un sottoguo l'organo
 epiteliale interno. Preleviamo il
 grande CAUDATO, mettiamolo in una
 scatola di boro obelamico (bolsuum
 imperatoris). Riemiamo, scuotiamo
 Tomo Tomo lasciando una scia borosa
 lungo l'alo del contenitore rotturno.
 Durante l'operazione i due glutei della
 Regina vengono divaricati a camera e
 il traffico bloccato da militari in
 divisa coloniale. Questi protendono
 no palette con la scritta ALT,
 ROUTE BARREE.

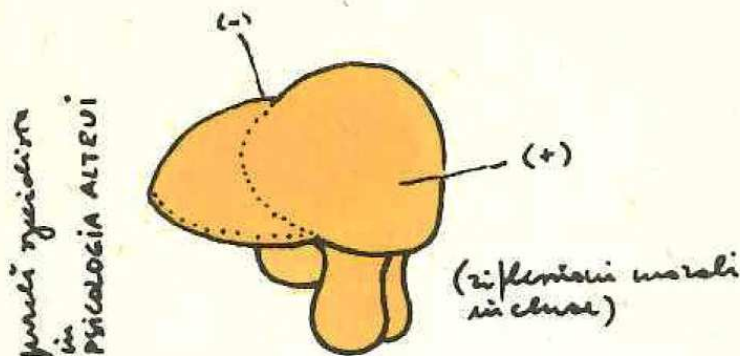


3636

Lo sperma latiale a proboscide del
 colatorico è l'immagine più adatta
 per la foto tenere richiesta per la nuova

compagna di Tenramento. Si è già
sotto (o si dirà) che tra le lettere
ENNE e O la A maiuscola, dignità
arabica non esclusa, figura in for-
ma di doppio petto sagomato
in legno parimente tenuto statto a
vorare la ciambella di gomma o
- a dulto - la loro pr acque calda, un
non fu indifferente nemmeno il
nostro grande dirigente, in altri
tempi, avrai più eroici di questi.
La non giornali in congegnato multi-
strato mostra, secondo la prisa agli
operti del Royal Western, crepe di
struttura a confermare la differenza delle
strutture al momento del ricambio.
Ma puoi limitarsi a questo stacco il
peggio? L'attacco frontale, l'uso del
perante KRISS bimetallico, il fendere del
le ossa; ed ecco qui il cranio aperto
con abilità nei due emisferi, l'occhio
ancora dilatato al centro della pal-
pebra nitidante de è tutto un grumo
risanguinato. Si dirà che il gioco si ripete,
che l'effetto è il medesimo, che la formula
appare consumata. Ma cosa trattiene l'uomo
dal conarsi (di posto il cacciatore) dietro al-
l'averario balzato dalla cinquecento?
Cosa dall'afferrarlo per i capelli o dall'af-
fondargli i canini acuminati nel
collo per poi pensare alle viscere (di
preziose calde, scoppietanti di forti
profumi di scatolo e/o di vomito)?
Dunque questo il materiale e questo

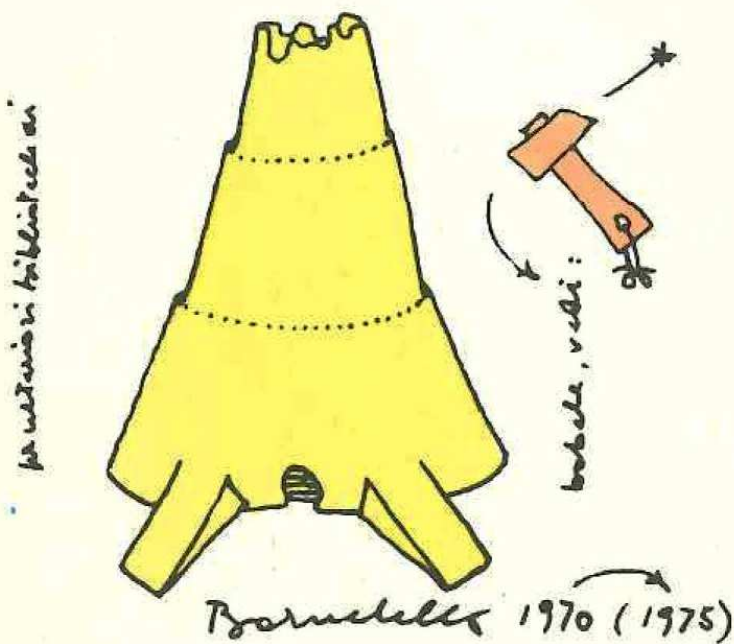
- per una volta - il gioco. LUI, il filosofo lo definisce UNO STUPORE MORALE. Bene: si può creare, volendo, di Tenere - rozzamente. Tutto ciò in BILICO nel "confine dell'essere".

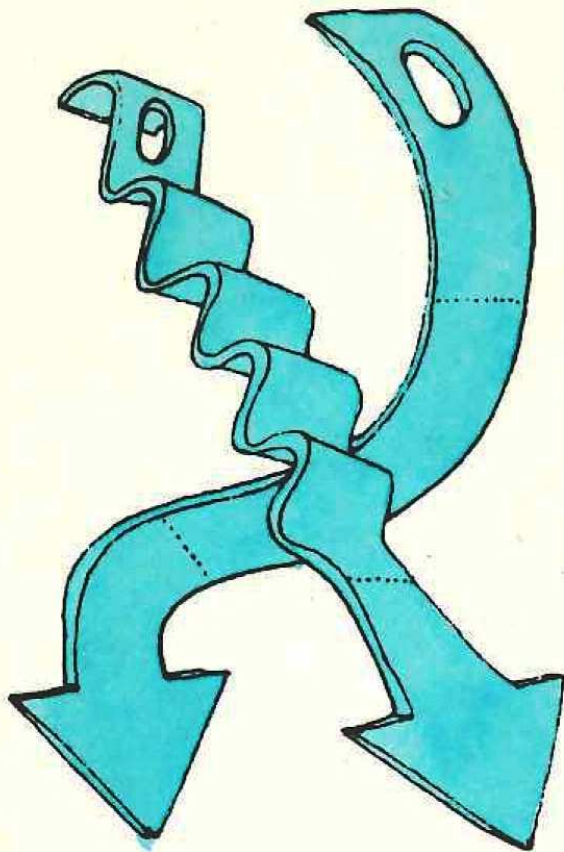


3706

Le linee dell'orizzonte dove le esplosioni (o boni alberi?) si contano con "belle in differenza", si confonde con la roccia sculture di petroliere giganti, con le pareti a specchio di una fortezza galleggiante in metallo rosso gorgona. La letteratura avait pour tâche d'exprimer un antécédent - niente di meglio - mutatis a beneficio della PEINTURE. dello spazio grigio, dei contorni tattili dei batifondi scoperti dalle maree, per bithorn in immagini roqui-prefazione (antecedenti) Tutti corporei, Torpida. A tabordo o tribordo ripetersi del capriccioso temporale irto di vertice che fa impazzire le turbine, chiudere con un colpo secco gli sportelli dove si ritirano gratuiti merri chili di tabacco da manikare. Nonviseur, toutes mes oeuvres sont de pure imagination.... laddove lui, il grande NOCCASSINO, interduce per imagination il generatore di

una funzione MINIATURIZZANTE - Ecco
 i segni e la zona dove situarla - O se
 Tradurre in parole - altri segni, altri
 suoni questi segni, archivi, elenchi,
 nastri video eccetera è un gesto
 che si pone oltre il punto di non ritorno.
 Le rotte di collisione di questi schematismi
 danno l'illusione di distruggere, gettare,
 fare la propria rivoluzione culturale in
 dogana ma i fantemi di un narciso,
 come prodotti del "sentito vivere" non
 sono che ombre; Torti, formaggi fermentati
 all'arsenico, ciambelle incendiarie al
 fosforo, cornuti nuovi fecondati da
 innocenti androgini, un posto ito
 di indigestibili chiodi a tre punte.
 Ascoltate: ecco il suono delle frecce
 avvelenate che rodono il British
 Channel o - a preferite - La Manche -





la tiratura di questo volume è limitata a 250 copie,
di cui 225 numerate da 26 a 250 e 25, colorate a
mano dall'autore, numerate da I a XXV

*the printing of this volume is limited to 250 copies,
225 of which numbered from 26 to 250 and 25 of
which, numbered from I to XXV, colored by hand
by the author*

XXV/XXV
Boulevard
1976

geiger «poesia» numero 28
novembre 1975
stampato in proprio
edizioni geiger
10090 rivalba - torino
printed in italy